

A Prato, dove tutto viene a finire: la gloria,
l'onore, la pietà, la superbia, la vanità del
mondo.

Curzio Malaparte
“Maledetti toscani”

Francesco Venuti

**Storia sociale di una
Casa del Popolo
e del suo territorio**



All'Insegna del Giglio

I, 2013

Storia e storie dei territori
memorie, identità, resistenze

Collana di antropologia storica
a cura di Lino Gambacorta

ISBN 978-88-7814-579-5

© 2013 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it

sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel giugno 2013

Ringraziamenti

Desidero ringraziare tutti i testimoni per la loro disponibilità e cortesia e inoltre, in particolare, mia moglie per il suo incoraggiamento e il costante supporto tecnico, Luigi Rivieri, mio caro ex alunno, che mi ha messo a disposizione la vasta letteratura in suo possesso sull'argomento, Fulvio Silvestrini, persona garbata e sensibile, che mi ha permesso di accedere al materiale documentario sul progetto "Porto Franco", Alessandro Venturi e Luisa Peris, l'uno che mi ha consegnato la sua tesi di Laurea con grande generosità, entrambi che mi hanno arricchito con la loro amicizia. Infine Lino Gambacorta per avermi coinvolto in questo progetto per me nuovo ma sicuramente entusiasmante.

Prefazione

Negli anni '70 del secolo scorso ho partecipato per un breve periodo alla vita e alle attività della Casa del Popolo di Coiano, alla quale dunque mi legano motivi affettivi e il ricordo di una stagione straordinaria del mio personale impegno politico. Ciò spiega in parte la scelta di concentrare l'attenzione su questo particolare microcosmo. Ma la ragione più importante di questa scelta è dovuta senz'altro all'esemplarità che caratterizza la storia della Casa del Popolo di Coiano e che ne ha fatto un organismo vivo e costantemente al centro del territorio in cui sorge. Un'indagine sulla memoria collettiva della comunità di Coiano è un' immersione in un'epoca intensa per impegno e per entusiasmo ma anche la conferma, su un piano più generale, che la storia della Casa del Popolo, di tutte le case del popolo, si innerva nella storia della Toscana e di buona parte della nazione. Nelle case del popolo si sono formate generazioni di individui che hanno costituito la spina dorsale del movimento riformista e progressista e ad un tempo esse sono state luoghi di una socialità diffusa nei quali si è espressa una cultura solidale e partecipativa. Di fronte alle sfide provocate dai cambiamenti della società alcune case del popolo della Toscana sono diventate "Case dei Popoli", luoghi di incontri e scambi di culture, lingue, tradizioni e convivenze, sebbene a volte attraversate da tensioni: questo processo in atto

da anni conferma la recente vocazione di questi luoghi ad essere la prima frontiera dell'accoglienza e i laboratori di una nuova idea di cittadinanza, interetnica e multiculturale. In questo modo esse si fanno baluardo di fronte ai pericoli di desertificazione sociale, ai fenomeni di chiusura corporativa e di rottura di coesione della cittadinanza, e, infine, di declino del volontariato che si coniuga con i rischi della commercializzazione. È vero che molte case del popolo non sono sfuggite a quest'ultimo rischio, divenendo spesso ristoranti e pizzerie o sale da ballo, mentre le attività più squisitamente politiche o sociali sono tendenzialmente scomparse: è unicamente da questo punto di vista che la Casa del Popolo di Coiano perde il suo valore di esemplarità, rappresentando peraltro una delle pur numerose eccezioni al processo di commercializzazione, che tuttavia non ha configurato *tout court* la rinuncia totale alla funzione di punto di incontro e di socializzazione, anche giovanile.

Nel corso della ricerca, oltre all'ampia letteratura esistente sull'argomento, ho cercato di far tesoro dei documenti d'archivio della Casa del Popolo prescelta, tanto più preziosi se si considera che nella tradizione le case del popolo tendono a non conservare le tracce delle loro molteplici attività. Allo stato attuale, infatti, non esiste un censimento completo dell'associazionismo popolare né per Prato né per la provincia di Firenze, sebbene il comitato territoriale dell'ARCI fiorentina abbia creato un Centro Studi che si propone l'obiettivo del recupero, della tutela e della valorizzazione del

patrimonio storico dell'associazionismo, proprio in considerazione che la conservazione della memoria storica delle case del popolo e delle associazioni operaie in genere raramente è stata percepita come una priorità e di conseguenza, come ho notato, la documentazione relativa alla loro storia è scarsa se non inesistente. Alla fine del secolo scorso le Università di Pisa e di Firenze, con il patrocinio della Regione Toscana, hanno varato un programma di raccolta di questa documentazione e il Centro Studi si avvale di questa iniziativa per riportare su un database informatizzato le schede e aggiornare e completare il materiale disponibile: ma il lavoro è lungo e complesso sia nella direzione della catalogazione della "letteratura grigia" (pubblicazioni di carattere normativo e occasionale, relativo a organizzazioni di manifestazioni o celebrazioni), sia nella stesura di un inventario degli archivi storici dell'associazionismo, sia infine nel recupero, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio iconografico e fotografico. Per queste ragioni chiunque si avvicini allo studio di una materia come questa si trova di fronte ad ostacoli e difficoltà non indifferenti. La presente ricerca, senza la pretesa di esaudività, si sforza tuttavia di gettare una luce su questo mondo così variegato, nella speranza di riuscire utile a chi, con mezzi più adeguati e impegno più disteso e continuativo, si prefigga lo scopo di salvaguardare e diffondere a conoscenza di un capitolo centrale della storia del movimento operaio in quest'angolo della Toscana.

Per quanto concerne le testimonianze mi sono sforzato di applicare le imprescindibili indicazioni di quel

maestro dell'antropologia storica che fu Nuto Revelli, senza necessariamente sempre riuscirci. Egli ha insegnato ad ascoltare per imparare, prima di tutto, una serie di metodologie riassumibili nei seguenti punti: 1) i racconti-testimonianza dovrebbero procedere lungo un binario fisso, dovrebbero seguire un filo cronologico, anche se non è la regola che conta; 2) non interrompere mai l'interlocutore e dimostrare interesse anche quando esce dal seminato, quando salta di palo in frasca, quando ripete cose già dette; 3) non pretendere né sintesi né risposte nette: ascoltare tutto, anche le cose che non rientrano nei confini della ricerca; 4) le testimonianze sono un libro a sé, sono un documento leggibilissimo anche senza nessuna chiave di lettura; 5) evitare, per quanto possibile, di essere lo storico che si avvicina alla materia di studio con freddezza e distacco; 6) adeguare il proprio passo a quello dell'interlocutore. Queste indicazioni mi hanno convinto che il senso di una ricerca antropologica consiste nel dare un nome e cognome ai "testimoni", che devono essere rispettati senza mai forzare o distorcere i loro discorsi, pur nella consapevolezza che racconto e storia non sono quello che si è vissuto, ma sono proprio quello che si racconta, perché i racconti danno alla vita un ordine che non esiste nella realtà. Ho cercato di tenere presente un altro pericolo, quello di attribuire valore e credibilità a narrazioni che, sulla scia del neo spontaneismo postmoderno, possono esprimersi a patto di accettare l'esibizione della propria coscienza emotiva, come se si fosse in un reality show televisivo, come cioè se si fosse

in un “italico confessionale secolarizzato dal Grande Fratello”¹, schiavi della “sindrome di Rousseau”, che nelle *Confessioni* pretende di essere l’unico uomo sincero sulla faccia della terra. Il vissuto in sé non è garanzia di autenticità del racconto: se ci devono essere un volto, un’esperienza ad attestare la veridicità di una narrazione o a legittimarla tramite un senso, nel nostro caso essi sono legati al vissuto nelle case del popolo o nel movimento associazionistico.

¹ Miguel Gotor, *Il neo spontaneismo*, “La Repubblica”, 13 maggio 2012.

Introduzione

La solidarietà è una legge della vita animale, non meno che la lotta reciproca.

P. A. Kropotkin, “*Mutuo soccorso*”

La sociabilità consiste nella *attitudine particolare a vivere in gruppo e a consolidare i gruppi con la costituzione di associazioni volontarie*¹. La disposizione ad associarsi in strutture ricreative e culturali, che aveva contribuito a definire il processo di civilizzazione borghese nell'Italia liberale, diviene ben presto patrimonio della cultura popolare e del movimento operaio fin dall'Ottocento. *Il solidarismo sociale si è sempre correlato alla grande idea ottocentesca dell'associazione, in quanto consapevole e volontaria unione di individui accomunati dalla sollecitazione ad autoemanciparsi e dalla convinzione che ciò sarebbe stato più agevolmente perseguibile stando insieme. L'associazionismo operaio in generale e non solo la cooperazione alimentò sempre la prospettiva che con questa pratica potesse prendere corpo una via, dal basso, sia pure gradualista e sperimentale, per creare un nuovo ordine sociale e morale alternativo al capitalismo e al suo disordine, un ordine fatto a misura d'uomo*². L'associazionismo legato al movimento operaio si

¹ *La storia e le sue immagini* 2000.

² *Solidarietà e mercato* 2003.

esprime non solo nella proliferazione di circoli, case del popolo e società di mutuo soccorso nei decenni della prima repubblica, ma anche nella formazione di una rete di associazioni di portata nazionale che spesso sono state presenti nelle attività delle case del popolo. Con l'esclusione dell'associazionismo di Stato, delle forme associative borghesi o degli intellettuali tradizionali, si assiste alla nascita di organizzazioni come l'API, l'UDI, l'UISP, l'ANPI, i circoli del cinema, l'MCE, l'ACLI, gruppi femministi, radio e televisioni locali, gruppi teatrali di base, centri sociali, ma soprattutto l'ARCI, sorta nel 1957, con le sue innumerevoli ramificazioni nei vari settori dell'attività sociale.

Tutte le associazioni testé elencate acquistano significato e rilevanza sociale e politica se si inseriscono in una tradizione di lungo respiro risalente all'Ottocento, spettatrice del fiorire non solo in Italia ma anche in tutta l'Europa di associazioni operaie e contadine e di un capillare movimento cooperativo, che trova le sue sedi naturali di aggregazione e sviluppo nelle case del popolo. Esse rispondevano all'esigenza del movimento operaio di realizzare in comune opere di progresso igienico e morale, che non era possibile ottenere con sforzi individuali ed isolati. La "casa del popolo", espressione coniata nel settembre 1893 in occasione del 2° Congresso del Partito socialista a Reggio Emilia, offrì l'opportunità di combattere le diverse povertà da cui era afflitta la classe lavoratrice: quella delle risorse, quella del tempo, quella dello spazio, la carenza di igiene, la mancanza di sicurezza e la stessa povertà culturale. Essa ha rappresentato la

visibilità del movimento dei lavoratori, la sua stabilità, l'unità e la solidarietà popolari, la dimostrazione pubblica della propria capacità etica e tecnica, il senso di un profondo radicamento sul territorio. Le prime case del popolo sorsero nelle sedi appartenenti a società cooperative, a cui erano corrisposti simbolici canoni di affitto; in seguito furono edificate direttamente con i mezzi dei loro iscritti. Spesso, per coprire le spese vive del terreno e dei materiali, erano emesse cartelle di sottoscrizione, mentre la manodopera necessaria era fornita gratuitamente dai soci, nelle ore libere e nei giorni festivi. *Non possedendo i partiti e le associazioni come tali la veste giuridica necessaria al possesso dei beni, l'intestazione delle proprietà veniva perlopiù regolata in forma cooperativistica: le azioni erano distribuite agli associati e il patrimonio così costituito restava proprietà collettiva dei lavoratori*³.

Al momento dell'ascesa al potere del fascismo, le incursioni squadristiche trovano i loro obiettivi naturali, oltre che nelle sedi politiche e sindacali, anche nelle case del popolo, che sovente riuniscono nello stesso edificio le altre due. Il fascismo al potere si adopera per divenire strumento di aggregazione delle masse organizzando fin nei minimi particolari il tempo libero degli italiani e attuando una vera e propria taylorizzazione del tempo di riposo dal lavoro tramite organismi come l'Opera Nazionale Balilla (1926), l'Opera Nazionale Dopolavoro (1925) e l'esproprio sistematico delle sedi del movimento operaio, che diventano case del fascio. La politica

³ Ghini 1968.

fascista di irregimentazione delle masse tramite la creazione di intrattenimenti guidati dall'alto non riuscì a sovrastare del tutto la vecchia sociabilità popolare, che si espresse nelle bocciofile o nelle corali, capaci di annoverare il maggior numero di iscritti: tuttavia il segno lasciato dal corporativismo, la difesa di interessi specifici staccati dai problemi complessivi della società e delle classi lavoratrici rimarrà a lungo ben marcato nell'associazionismo dell'età repubblicana e in particolare nei circoli aziendali.

Il dopoguerra vede la ricostituzione delle sedi naturali della sociabilità del movimento operaio, sebbene la "compressione dello stile di vita" indotta dalla grave crisi economica postbellica limiti momentaneamente le manifestazioni di questa sociabilità alle forme ancora tradizionali, compresa la vita parrocchiale, strutturata intorno alla figura del prete. Le organizzazioni della Resistenza, le forze politiche che avevano operato nella clandestinità, strati di intellettuali e lavoratori che non si erano assoggettati al fascismo furono i principali protagonisti della ripresa delle attività associative, ricreative, culturali e sportive. Il 6 giugno 1944 si costituisce l'ANPI, per esempio, nel 1947 l'UISP, e soprattutto il 26 maggio 1957 nasce l'ARCI, come federazione di circoli, case del popolo e società mutualistiche. Tuttavia nel 1945 si era formata anche l'ENAL (decreto istitutivo n°624, 22 settembre), in sostituzione delle OND fasciste, come esempio di associazionismo di Stato e rapidamente divenuto strumento di controllo a disposizione delle forze governative. Le case del popolo divengono centri di diffusione

culturale e insieme, recuperando alcuni tratti originali dell'assistenza e della mutualità, svolgono un ruolo di centri sociali, organizzano servizi, poliambulatori, bagni pubblici, promuovono aiuti e solidarietà.

La Costituzione della Repubblica nata dalla Resistenza e fondata sul lavoro, negli articoli 36 e 37 sancisce per il lavoratore "il diritto al riposo settimanale e a ferie retribuite, e non può rinunziarvi". Le associazioni ricreative e culturali dell'Italia democratica valorizzano questo diritto testimoniando dell'egemonia di due subculture speculari e contrapposte: quella cattolica, che trova espressione nelle ACLI, fondate nell'agosto del 1944 e quella comunista, che ripristina la funzionalità dei vecchi circoli operai prefascisti e ne costruisce di nuovi soprattutto nel territorio del centro-nord del Paese in particolare, a partire dal 1957, sotto l'egida dell'ARCI.

Ogni casa del popolo nella sua storia possiede peculiarità singolari e inimitabili, ma tutte le case del popolo sono accomunate da determinate caratteristiche, che si ripetono in ogni pur diversa realtà. Esse sono state prima di tutto luoghi di aggregazione di una popolazione connotata da precisi orientamenti politici (anche se le continue trasformazioni sociali e culturali possono avere smentito nel recente passato questa caratteristica), sono state inoltre luoghi di pratica della solidarietà e della condivisione, della partecipazione e della socializzazione, spesso vere e proprie isole di sociabilità nel mare della propensione al degrado sociale, luoghi di promozione culturale, luoghi di servizio per la comunità e infine luoghi di pratica del volontariato. Se si considera che per

tradizione nelle case del popolo sono ospitati partiti politici, sindacati, cooperative, associazioni giovanili e femminili, istituti culturali e ricreativi, associazioni sportive, è inevitabile considerarle come parte integrante e costitutiva della complessità del territorio sul quale sorgono.

A conferma di quanto affermato valgono come esempio la testimonianza di Alessio e Daniele, due giovani frequentatori della Casa del Popolo di Coiano, di cui mi occuperò nel presente scritto:

Io e il mio amico Daniele ci veniamo volentieri qui, perché prima di tutto la Casa del Popolo offre la cordialità; qui c'è gente come ho già detto che è proprio amichevole, è cordiale, qui non trovi come altri posti dove sicuramente, come m'è già capitato altre volte, c'è gente rissosa o che crea problemi, e alla fin fine, come gruppo nostro che è molto calmo e che non va in cerca di guai, si ritrova in questo posto anche perché qui non c'è molto rischio e non si trovano problemi.

E quella della giovane banconiera Sara:

Comunque, se anche la politica non c'entra, le motivazioni di chi frequenta la casa del popolo sono dovute al fatto che quello che ti permette la casa del popolo non te lo permette un locale privato, perché ti fa sentire a casa tua.

Infine le parole di un vecchio militante come Filippo Lupo, che conosceremo meglio in seguito:

La Casa del Popolo è sempre rimasta un riferimento, anche perché comunque parecchi che si erano allontanati, poi son tornati a frequentare. Per i tempi che corrono, in tutti i dintorni la gente riempie i locali della Casa del Popolo.

Bibliografia

Testi citati

Solidarietà e mercato 2003 = AAVV, *Solidarietà e mercato nella cooperazione italiana tra Otto e Novecento*, Manduria, Piero Lacaita, 2003.

I costruttori del popolo 2007 = AAVV, *I costruttori del popolo, circoli e case del popolo nella provincia di Prato*, Fondazione Michelucci/ARCI Prato, Firenze, 2007.

La storia e le sue immagini 2000 = AAVV, *La storia e le sue immagini, II: Istituzioni, società, costume, 7: Tempo libero e luoghi della sociabilità*, Milano, Garzanti, 2000.

A. Affortunati, *Vaiano e la sua Casa del popolo. Il movimento operaio nella Valle del Bisenzio*, Prato, Pentalinea, 2000.

L. Balbo, *Stato di famiglia: bisogni, privato, collettivo*, Milano, Etas, 1976.

G. Baldi, *Vita e lotte delle Case del popolo in provincia di Firenze 1944-1956*, Firenze, Edizioni Alleanza per la Riconoscimento Popolare, 1956.

A. Balestri, D. Toccafondi, *Scene di vita locale. Comportamenti e valori dei pratesi*, Prato, Pratofutura, 1992.

G. Becattini, *Prato nel mondo che cambia (1954-1993)*, in *Prato* 1997.

Porto Franco 2001 = *Tracce. Parole di Porto Franco: le culture della parola e della scrittura*, a cura di L. Binni, Armando Gnisci, P. Mbaye Diaw, Regione Toscana, Firenze, Polistampa, 2001.

A. Bonomi, *Il capitalismo molecolare*, Torino, Einaudi, 1997.

V. Bruni (a cura di), *“Ricordiamoci”: La Casa del popolo di Coiano, un percorso di memorie*, Prato, Giunti, 2001.

- S. Brusco, S. Paba, *Per una storia dei distretti industriali italiani dal secondo dopoguerra agli anni Novanta*, in F. Barca (a cura di), *Storia del capitalismo italiano*, Roma, Donzelli, 1997.
- A. Ceccagno, *Migranti a Prato. Il distretto tessile multietnico*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- A. Ceccagno, *Ombre cinesi*, Roma, Carocci, 2008.
- CENSIS, *Il caso Prato. Qualità e stili di vita in una società evolutiva*, Milano, Etas Libri, 1980.
- G. De Rita, *Il caso Prato. Qualità e stili di vita in una società evolutiva*, Milano, Etas Libri, 1980.
- G. Dei Ottati, *Prato 1944-1963. Rinascita e trasformazione di un sistema produttivo locale*, in P.L. Ballini, L. Lotti, M.G. Rossi, *La Toscana nel secondo dopoguerra*, Milano, Franco Angeli, 1991.
- G. Dei Ottati, *Il distretto industriale*, in *Prato 1997. Prato 1997 = Prato, storia di una città, 4. Il distretto industriale (1943-1993)* a cura di Giacomo Becattini, sotto la direzione di Fernand Braudel, Comune di Prato-Le Monnier, 1997.
- C. Ghini, voce *Casa del popolo*, in *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano, La Pietra, 1968.
- Ginsborg 1998a = P. Ginsborg, *Storia d'Italia, 1943-1996*, Torino, Einaudi, 1998.
- Ginsborg 1998b = P. Ginsborg, *L'Italia del tempo presente*, Torino, Einaudi, 1998.
- P. Giovannini, R. Innocenti (a cura di), *Prato, metamorfosi di una città tessile*. Milano, Franco Angeli, 1996.
- P.B. Nerini, A. Miliotti Gentile, *Modello pratese e movimento sindacale*, Regione Toscana – Giunta Regionale, 1987.
- G. Nigro, *Il "caso" Prato*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi*, vol. 4, La Toscana, Torino, Einaudi, 1986.
- A. Pescarolo, *Famiglia e impresa. Problemi di ricerca all'incrocio fra discipline*, in "Passato e Presente", 31, gennaio-aprile 1994.

- C. Pinzani, *L'Italia repubblicana*, in *Storia d'Italia Einaudi*, vol. 4°, t.3°, Torino, Einaudi, 1976.
- G. Rossi, *La Casa del Popolo: un simbolo*, Fondazione Pellegrini-Canevascini, Canton Ticino, 2007.
- G. Testa, *Prato: la sua storia e i suoi due distretti*, Prato, Pentalingua, 2009.
- L. Toschi, *Vita culturale a Prato nel dopoguerra*, in *Prato* 1997.
- G. Toti, *Il tempo libero*, Roma, E.R., 1975.
- A. Venturi, *La storia dell'ARCI di Prato dal 1957 al 1995*, tesi di Laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, anno accademico 2002-2003.

Fonti archivistiche

Archivio ARCI di Prato.

Archivio della casa del Popolo di Coiano.

Per ulteriori approfondimenti

ARCI, *Come dove quando: del turismo, della formazione, del volontariato, del tempo libero*, Roma, ARCI Nuova associazione, 1996.

AAVV, *Case del popolo, case di tutti?*, Firenze, Collettivo libertario fiorentino, 2011.

AAVV, *Centri sociali autogestiti e circoli giovanili*, Milano, Feltrinelli, 1978.

AAVV, *Cultura di classe e programmazione: il contributo dell'ARCI e delle Case del popolo alla programmazione culturale in Toscana*, atti del 2° Congresso regionale, 25-26 ottobre 1969, Milano, Feltrinelli, 1970.

AAVV, *Cultura di massa e istituzioni*, Bari, De Donato, 1976.

- AAVV, *Guardarsi e non vedersi, uno studio sulle rappresentazioni sociali dell'altro a Prato*, Provincia di Prato, Osservatorio Immigrazione, 2006.
- AAVV, *Il tempo libero e i lavoratori*, Milano, Atti del Convegno della Società Umanitaria 1959, Firenze, La Nuova Italia, 1960.
- AAVV, *La Casa infinita: Case del popolo tra vecchio e nuovo*, Confederazione ARCI, Comitato territoriale di Firenze, Firenze, 1988.
- AAVV, *Orario di lavoro e tempo libero*, Convegno ARCI-UISP, Roma 15/16 novembre 1973, Milano-Roma, Sapere, 1974.
- R. Absalom, *Liberazione e ricostruzione a Prato: il ruolo degli alleati*, in Prato 1997.
- A. Affortunati, *Cinquant'anni di lotte operaie a Prato e nella Valle del Bisenzio*, in "I quaderni di azione sindacale", Prato, Camera del Lavoro, 1992.
- G. Amendola, A. Morandi, *Un forte ed esteso movimento associativo per lo sviluppo di una vasta azione di educazione democratica*, Roma, 1959.
- A. Balestri, *La ricostruzione dell'industria tessile pratese*, in Prato 1997.
- P. Bartolini Nerini, A. Miliotti Gentile, *Modello pratese e movimento sindacale*, Firenze, Regione Toscana-Giunta regionale, 1987.
- S. Brusco, *Piccole imprese e distretti industriali*, Torino, Einaudi, 1989.
- Guida ai circoli ARCI della provincia di Firenze*, ARCI Comitato territoriale di Firenze, Firenze.
- B. Cartosio, I. Della Mea, A. Rivera (a cura di), *Le culture della storia e della memoria, Risoluzione finale del campus*, Regione Toscana, Firenze, Polistampa, 2001.
- V. Castronovo, *La storia economica*, in *Storia d'Italia Einaudi vol. IV*, Torino, 1975.

- M. Chesi, *Sviluppo e crisi dell'industria tessile pratese nel periodo della ricostruzione*, in Prato 1997.
- E. Cioni, *Lo sviluppo del lavoro autonomo a Prato nel secondo dopoguerra (1945-1952)*, in Prato 1997.
- A. Corbin (a cura di), *L'invenzione del tempo libero, 1850-1860*, Roma, Laterza, 1996.
- G. Dei Ottati, *Tra mercato e comunità: aspetti concettuali e ricerche empiriche sul distretto industriale*, Milano, Franco Angeli, 1995.
- M. Degli Innocenti, *La cooperazione: una via antimonopolistica allo sviluppo economico?* in *Geografia e istituzioni del socialismo italiano*, Napoli, Guida, 1983.
- M. Degli Innocenti (a cura di), *Le case del popolo in Europa dalle origini alla II guerra mondiale*, Firenze, Sansoni, 1984.
- M. Degli Innocenti, *Storia della cooperazione in Italia*, Roma, E.R., 1977.
- IREF, *Rapporto sull'associazionismo sociale*, Milano, CENS, 1993.
- IRPET, *I costumi culturali e ricreativi in Toscana*, Regione Toscana, Firenze, 1988.
- Alfredo Jacopozzi, Aldo Tarquini (a cura di), *Le culture della religione, Nomadi nel pluriverso religioso*, Regione Toscana, Firenze, Polistampa, 2001.
- L. Lama, *Intervista sul sindacato*, Bari, Laterza, 1976.
- C. Marcetti, N. Solimano, A. Tosi (a cura di), *Le culture dell'abitare, Living in city and urban cultures*, Regione Toscana/ Fondazione Michelucci, Firenze, Polistampa, 2000.
- A. Marchi, *Santa Lucia, Paperino, Maliseti*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1994.
- A. Marchi, *Società e associazioni*, Firenze, Becocchi, 1992.
- A. Marsden (a cura di), *Prato multietnica*, Centro Ricerche e Servizi per l'Immigrazione del Comune di Prato, Prato, 2005.

- C. Martelli, A. Santini, *I movimenti migratori a Prato 81939-1951*, in *Prato 1997*.
- L. Martini (a cura di), *35 anni di creatività e associazionismo: ARCI 1957-1992*, ARCI, 1992.
- L. Martini, *ARCI: una nuova frontiera*, Roma, Ediesse, 2007.
- A. Miliotti Gentile, *Provincia di Prato*, in AAVV, *La Liberazione in Toscana*, Istituto di ricerche e interventi sociali, Prato, 1994.
- A. Morandi, *Progetto politico culturale. Dall'unificazione ARCI/UISP allo sviluppo di una organizzazione di massa per lo sport, il tempo libero e la cultura*, Roma, Edizioni ARCI/UISP, 1974.
- A. Mortara (a cura di), *Le associazioni italiane*, Milano, Franco Angeli, 1985.
- I. Papitto Casini (a cura di), *ARCI/Nova Toscana, I luoghi dei cittadini*, Convegno Nazionale, Firenze, ARCI/Nova, 1989.
- C. Perna, *Breve storia del sindacato. Dalle società di mutuo soccorso al sindacato dei consigli*, Bari, De Donato, 1978.
- W. Peruzzi, *Nuovo Atlante delle migrazioni*, Regione Toscana, Quaderni di Porto Franco, Firenze, 2004.
- E. Ragionieri, *Storia d'Italia. Dall'unità ad oggi*, vol. IV, tomo III, Torino, Einaudi, 1976.
- L. Senatori (a cura di), *Venti anni di vita dell'ARCI: 1957-1977*, ARCI Firenze, 1981.
- A. Tenenti, *I centri di cultura negli ultimi decenni*, in *Prato 1997*.

Le testimonianze

Ciascuno di noi ha diritto di raccontare la sua propria storia a suo modo

Ignazio Silone

Sergio Paolieri, 1926, sindacalista della CGIL, delegato sindacale nelle fabbriche della zona di Coiano dal dopoguerra agli anni '60, operaio tessile, carburatorista, attualmente presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Prato.

Brunero Benvenuti, 1926, artigiano, tessitore, segretario della CNA\$ di Prato, settore tessile, per molti anni presidente del circolo "L. Ballerini" di Mezzana.

Alessandro Venturi, presidente del circolo "B. Cherubini" di Grignano e presidente dell'ARCI di Prato dal 1982 al 1992.

Luisa Peris, presidente della confederazione ARCI di Prato dal 1992 al 1995 e presidente della circoscrizione Prato Sud.

Enzo Catani, nato a Vernio il 13 ottobre 1928, ex presidente della Casa del Popolo di Coiano e responsabile del ballo.

Filippo Lupo, nato a Castelvetro (TP) il 21 agosto 1949; emigrato a Prato nel 1964, ha fatto il tessitore e poi ha lavorato in filatura fino alla pensione, dedicando tutto il suo tempo libero all'attività nella casa del popolo. È attualmente il magazziniere del Circolo.

Karim Aidara, nato in Senegal nel 1966, è titolare di un'azienda di import-export di pesce a Prato, è emigrato in Italia negli anni '90 ed è cittadino italiano.

Demir Mustafa, di etnia rom, è stato uno dei personaggi chiave dell'esperienza di "Porto Franco" presso la Casa del

Popolo di Coiano, ma a distanza di anni è stato impossibile rintracciarlo.

Mario Bensi, operaio tessile in pensione, attuale presidente della Casa del Popolo di Coiano, eletto il 20 giugno del 2006.

Sara Limongi Faloci, banconiera.

Fulvio Silvestrini, nato a Città di Castello (PG) nel 1940, pensionato, ex insegnante, attivo per decenni nel movimento associazionistico di Prato.

Mario Barbacci, nato a Prato nel 1948, ex impiegato dell'ENEL, attualmente presidente della Commissione Cultura della Circoscrizione Nord e responsabile delle iniziative culturali del Circolo di Coiano.

Alessio Tommasi, nato a Prato nel 1992), studente medio.

Daniele Imperiale, nato a Bagno a Ripoli nel 1992), studente medio.

Sigle

- ACLI = Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani.
AICS = Associazione Italiana Cultura e Sport.
AMG = Allied Military Government of Occupied Territories.
ANPI = Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.
ANPIS = Associazione Nazionale Polisportive dilettantistiche
per l'Integrazione Sociale.
ANSPI = Associazione Nazionale San Paolo Italia.
API = Associazione Pionieri d'Italia.
ARCI = Associazione Ricreativa Culturale Italiana.
cdL = Camera del Lavoro.
CENSIS = Centro Studi Investimenti Sociali.
CESVOT = Centro Servizi Volontariato Toscana.
CGIL = Confederazione Generale Italiana del Lavoro.
CNA = Confederazione Nazionale dell'Artigianato
CRAL = Circolo Ricreativo Aziendale dei Lavoratori.
CSI = Centro Sportivo Italiano.
DCI = Democrazia Cristiana.
DS = Democratici di Sinistra.
ENAL = Ente Nazionale di Assistenza ai Lavoratori.
ENDAS = Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale
(prima MAS).
ERP = European Recovery Program (altrimenti noto come
"Piano Marshall").
FAC = Fondo Autofinanziamento Circoli
FIOT = Federazione Italiana Operai Tessili.
IREF = Istituto di Ricerche Educative e Formative Roma
IRPET = Istituto Regionale Programmazione Economica della
Toscana

- MCE = Movimento Cooperazione Educativa.
OMS = Organizzazione Mondiale della Sanità.
OND = Opera Nazionale del Dopolavoro.
ONLUS = Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
PCI = Partito Comunista Italiano.
PD = Partito Democratico.
pdCI = Partito dei Comunisti Italiani.
PEC = Prova Elementi Combustibili (reattore installano sul lago di Brasimone).
PNF = Partito Nazionale Fascista.
PRC Partito della Rifondazione Comunista.
SAP = Squadre Azione Patriottica.
SMS = Società di Mutuo Soccorso.
SPI = Sindacato Pensionati Italiani (affiliato alla CGIL).
UDI = Unione Donne Italiane.
UIP = Unione Industriale Pratese.
UISP = Unione Italiana Sport Popolare.
UNICEF = United Nations International Children's Emergency Fund.
USL = Unità sanitaria Locale.

Indice

<i>Ringraziamenti</i> 5
<i>Prefazione</i> 6
<i>Introduzione</i> 11
Le Case del Popolo del territorio di Firenze e Prato.	17
I più attivi circoli ARCI della Provincia di Prato	. . 33
La città e il territorio della Casa del Popolo di Coiano 50
La casa del popolo di Coiano 147
Un bilancio consuntivo 205
<i>Bibliografia</i> 221
<i>Le testimonianze.</i> 227
<i>Sigle</i> 229

